



Nuno Júdice – tre inediti

## Descrizione

**JUDICE** **Nuno Júdice** nasce a Mexilhoeira Grande (Algarve) nel 1949. Si laurea in Filologia Romanza presso l'Università Classica di Lisbona. È stato professore dell'Università Nuova di Lisbona, da cui si è congedato nel 2014. Tra il 1997 e il 2004 ha svolto le funzioni di Consigliere Culturale e Direttore dell'Istituto Camões di Parigi. Ha pubblicato libri di saggistica, di narrativa e di poesia. È attualmente direttore della rivista «Colóquio-Letras» della Fondazione Calouste Gulbenkian. In italiano sono state tradotte da Chiara De Luca le raccolte *A te che chiamo amore* (Ferrara, Kolibrus Edizioni, 2011) e *La materia della poesia* (Ibid., 2015). Nuno Júdice

(inediti)

*traduzione dal portoghese di Eleonora Rimolo*

### ARTESANATO DE LUZ

judice 02 judice 02 and ty

Trabalhei a arte do relâmpago, arrancando  
as suas pontas ao céu. Estendi um feixe de cinzas ainda  
quente sobre o cortinado da tarde. Vi a lava  
decompor-se num esgar de fogo, e segui esse negro rio  
até ao estuário dos teus braços.

«Tudo podia ter nascido na lentidão  
dos lábios, na execução perfeita de um murmúrio»,  
disseste-me. Podíamos ter discutido  
até ao fim da frase a sua lógica, como se o amor  
não emudecesse a razão.

Porém, ouvi apenas o eco de uma voz, e a sombra  
do seu som a somar-se a um cristal de luzes  
no palco de buganvílias em que nos juntámos. E  
entreabri uma persiana de estrelas sob as tuas pálpebras,  
vendo correr a sua luz num desfiladeiro de axilas.

Quem atravessa os olivais da memória, levando  
no dorso das mulas uma oferenda de vidas que caíram,

gota a gota, de um alambique de instantes? Em vão estendi  
as mãos para os apanhar, e encher as mãos com o sumo  
de cada minuto de êxtase, como se esse tempo não tivesse

passado, além, onde a vista se perde  
para lá das últimas pontes.

### **Luce artigianale**

Ho imparato l'arte del lampo, strappando  
al cielo i suoi ponti. Ho disteso un mucchio di ceneri ancora  
calde sopra le tende di pomeriggio. Ho visto la lava  
dispersersi in un sorriso di fuoco, e ho seguito quel fiume nero  
fino al delta delle tue braccia.

«Tutto potrebbe essere nato nella lentezza  
delle labbra, nell'esecuzione perfetta di un sussurro»,  
mi hai detto. Avremmo potuto discutere  
la sua logica fino alla fine della frase, come se l'amore  
non mettesse a tacere la ragione.

Tuttavia ho avvertito appena l'eco di una voce, e l'ombra  
del suo suono sommarsi a un cristallo di luci  
sul palcoscenico delle buganvillee dove ci unimmo. E  
ho dischiuso una feritoia di stelle sotto le tue palpebre,  
vedendo correre la sua luce nella cavità delle ascelle.

Chi penetra negli olivi della memoria, portando  
sul dorso dei muli un'offerta di vita che cade  
goccia a goccia, da un distillatore di istanti? Invano ho teso  
le mani per catturarli, e le mani ho riempito con l'essenza  
di ogni minuto di estasi, come se quel tempo non fosse

passato, al di là, dove la vista si perde  
oltre gli ultimi ponti.

Imaginem uma cabeça de mulher a que  
se junta uma crina de cavalo, penas de aves  
pelo corpo,  
e uma cauda de peixe negro: foi desta forma  
que  
horácio criticou as liberdades de poetas e  
pintores  
que ousaram quebrar a beleza de um rosto  
feminino com tão disformes adereços. A sua  
proposta,  
pelo contrário, era esta: não fugir ao que a  
realidade  
nos oferece, tanto às coisas simples da  
natureza  
como aos sentimentos que oscilam entre as lágrimas  
e a alegria, temperados de forma igual pelo amor e  
pelo desejo de se elevar. E defendia uma arte que  
fosse útil e agradável, com frases breves e verdadeiras,  
em síntese, digo eu, uma utopia que poucos  
respeitaram, a começar pelo próprio que fez elevar  
um cisne até à altura das nuvens, desafiando o poeta  
a sofrer o seu destino terreno da abelha que suga  
o tomilho dos bosques na esperança de produzir versos  
com a ácida doçura do mel.

Image not found or type unknown

### La poetica di Orazio

Immaginate una testa di donna a cui  
si attacca un crine di cavallo, piume di uccello lungo il corpo,  
e una coda di pesce nero: è stato così che  
Orazio ha criticato le libertà dei poeti e dei pittori  
che osavano devastare la bellezza di un volto  
di donna con certi puntelli informi. La sua proposta,  
al contrario, era questa: non fuggire da ciò che la realtà  
ci offre, tanto le cose semplici della natura  
quanto i sentimenti oscillano tra le lacrime  
e la gioia, temprati in egual misura dall'amore  
e dal desiderio di elevarsi. E difendeva un'arte che  
fosse utile e piacevole, con frasi brevi e veritiere,  
insomma, dico io, un'utopia che pochi  
hanno rispettato, a cominciare da se stesso che ha fatto arrivare  
un cigno fino all'altezza delle nuvole, sfidando il poeta  
a soffrire il suo destino terreno di ape che succhia  
il timo dai boschi nella speranza di produrre versi  
con l'acida dolcezza del miele.

## **INTERROGAÇÃO**

O amor é uma vocação obscura. Não sei de onde vem,  
mas sei que tem a forma de um corpo que se abraça,  
o calor de palavras quase murmuradas, a precisão  
das mãos que descobrem o caminho para o centro,  
e se demoram em cada curva. Posso descrever o amor  
através de todas as suas formas; indicar o caminho  
para o encontrar, passando pelas cesuras da vida;  
vê-lo no fundo dos olhos que se abrem no intervalo  
de um abraço; seguir o seu movimento num desfazer  
de cabelos; e esquecer tudo o que sei sobre o amor  
para o descobrir, de novo, quando vens ao meu  
encontro ao sol da manhã, e o mundo se apaga  
à tua volta para que o teu sorriso o acenda  
e me faça perguntar-te porque é que o amor  
é uma vocação obscura.

## **Richiesta**

L'amore è una vocazione oscura. Non so da dove venga,  
ma so che ha la forma di un corpo che si abbraccia,  
il calore delle parole quasi sussurrate, la precisione  
delle mani che trovano la strada per il centro,  
e indugiano sopra ogni curva. Posso descrivere l'amore  
attraverso tutte le sue forme; indicare il cammino  
per incontrarlo, passando per le cesure della vita;

vederlo nel fondo degli occhi che si aprono nell'intervallo  
di un abbraccio; seguire il suo movimento nello sciogliere  
i capelli; e dimenticare tutto quello che sai sull'amore  
per scoprirlo, di nuovo, quando mi viene  
incontro al sole del mattino, e il mondo si spegne  
intorno a te così che accenda il tuo sorriso  
e mi costringa a chiederti perché l'amore  
è una vocazione oscura.

---

**Nuno Júdice** nasce a Mexilhoeira Grande (Algarve) nel 1949. Si laurea in Filologia Romanza presso l'Università Classica di Lisbona. È stato professore dell'Università Nuova di Lisbona, da cui si è congedato nel 2014. Tra il 1997 e il 2004 ha svolto le funzioni di Consigliere Culturale e Direttore dell'Istituto Camões di Parigi. Ha pubblicato libri di saggistica, di narrativa e di poesia. È attualmente direttore della rivista «Colóquio-Letras» della Fondazione Calouste Gulbenkian. In italiano sono state tradotte da Chiara De Luca le raccolte *A te che chiamo amore* (Ferrara, Kolibris Edizioni, 2011) e [La materia della poesia](#) (Ibid., 2015).

Fotografia di proprietà dell'autore

**Eleonora Rimolo** (Salerno, 1991) vive a Nocera Inferiore. Laureata in Lettere Classiche e in Filologia Moderna, è ora dottoranda in "Studi Letterari" presso l'Università degli Studi di Salerno. Ha pubblicato due raccolte di poesie: *Dell'assenza e della presenza* (Matisklo, 2013) e *La resa dei giorni* (AlterEgo, 2015, Premio "Poesia Giovani Europa in versi 2016", organizzato dalla Casa della Poesia di Como). Uscita a gennaio 2017 è la sua terza raccolta di poesie, dal titolo *Temeraria gioia* (Borgomanero, Giuliano Ladolfi editore).

## Categoria

1. Poesia estera

## Data di creazione

Gennaio 22, 2017

## Autore

root\_c5hq7joi